



Nell'esperienza
di un grande Amore

TUTTO DIVENTA AVVENIMENTO NEL SUO AMBITO

Lorenzo

Ogni scambio con te non mi "soddisfa" mai, non mi gratifica mai, ma è un continuo richiamo a Lui, grazie a Dio, Fede, che sei scomoda, grazie a Dio che mi sei amica... Mi hai riposizionato, hai tolto da me quelle parole che già mi stavano frullando in testa, il "che cosa dire", quell'aggiungere quando non c'è niente da aggiungere... Non puoi capire come mi stai sostenendo, al gesto di stasera e alla vita...

Continuo a voler stare su questa strada, su questo riconoscimento, sul "mio" cammino... Come non potrei? Sono mille le cose che vorrei dirti rispetto a questi ultimi giorni e settimane, dalla sofferenza rispetto a queste circostanze sicuramente non comode, alla bassezza a cui sono tornato in alcuni momenti, alla solitudine sofferta di non avere un volto vicino a me in quei momenti... insomma, quell'ostinata tentazione di riprendere possesso di tutto... l'orgoglio invadente... Quella preghiera per mamma è per me...

Non c'è nulla da difendere, solo da domandare continuamente, è evidente quanto mi stanno aiutando questi giorni, ma non lo voglio far cadere a questo gesto, a una cosa mia...

Ti ringrazio perché mi hai rimesso davanti ciò che conta... Grazie!

Sergio

Carissima Barbara, stasera volevo riprendere il tratto con cui Nicolino ci introduceva all'Eco venerdì; andando a memoria, ho sbagliato volume degli Atti del Convegno e ho preso quelli del 2005: *"Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per Me la troverà"*. Ho riletto alcuni tratti di venti anni fa volendo cercare quei passaggi di venerdì ma non li trovo e rimanevo colpito, dalla semplicità, bellezza, ragionevolezza, dolcezza sconvolgente di quello che attraversavo. Poi sono andato alle foto e ho ritrovato quella in cui io e Domenico preparavamo le castagne in una sera del Convegno. Venti anni fa. Non è nostalgia, è riguardare vent'anni oggi. Venti anni sono tanti... Forse a quel tempo non ero nemmeno felice, segnato, come espressione e non come causa, da un rapporto di coppia concluso da qualche anno prima che poi mi sono portato per altri anni dentro senza giudicare alla Sua luce e, quindi, senza trovare pace mentre ora riconosco che è stato un cammino di guarigione che Gesù faceva con me. Poi, guardando le foto, pensandomi adesso e attraversando dei tratti, mi domandavo se io l'ho persa per te, Signore, la vita, se l'ho guadagnata davvero la vita in questi anni. Quello che mi trovo adesso è solo segno di una maturità umana dovuta all'età e alle varie esperienze o è l'espressione di cammino di perdita e guadagno in Lui? Sicuramente c'è l'aspetto anagrafico ma c'è la Sua Presenza incancellabile anzi irrevocabile; la vedo nel modo di pensare, nel modo di guardare, nel modo di giudicare, la paragono alla mentalità del mondo senza Cristo che incontro ogni giorno e me lo ritrovo non per bravura o superiorità ma perché diventa un'evidenza ai miei occhi e quindi la mostro... Mai poi la vedo soprattutto quando mi ritrovo magari ancora in alcuni aspetti più insicuro, superficiale e impaurito dagli altri e capisco che questo perdere non basta e che si deve continuare a perdere e a perdere per guadagnare. Ma che Grazia poterlo vedere e giudicare e quindi camminare.

Come dicono i preti dopo una confessione: "Lodiamo il Signore perché è buono!" (e credono che non so rispondere) ma invece dico e voglio continuare a dire: "Eterna è la Sua Misericordia!".

Roberto

Ho rasato l'erba... necessario per poter rendere questo luogo della nostra casa più vicino alla bellezza di Cristo, a quella stessa che stamattina ha incollato il mio sguardo sul tuo/Suo sguardo.

Ma... mi ritrovavo stanco (lavoro "pesantino" dopo pranzo) e già assediato dal pensiero spesso ricorrente del "dover fare anche altro...". Allora ho fatto l'unica cosa sempre davvero conveniente: ti ho portato con me a rasare l'erba, riattraversando, con le cuffiette, l'Eco della settimana scorsa... È stata un'altra cosa! Nessuna goccia in meno di sudore, nessun dosso "spacca schiena" in meno, ma l'assolutamente certa compagnia di Gesù che mi ha attratto attraverso lo sguardo di Marcellino... che mi ha ammantato del tuo sguardo per me così reale, carnale e visibile da oltre trentun anni!

"Qual è l'ultima volta che hai visto il Signore sbalordire la tua vita, Roberto"? "Dove certifichi che non sei un visionario Roberto"? Oggi, tagliando l'erba! E quanto sono preziosi quei quaranta minuti con la "pazza" del bar che ci hai descritto stamattina! Quante "scene" così ho visto nel mio peregrinare con te... e quante ne ho viste anche in me (con personaggi così simili... anche a me!) che da te ho assunto tutto quello che oggi so dire, so pensare, so fare, so amare... Una minimissima briciola ma già potentissima perché io non ci sarei stato e non sarei senza Fides Vita. Permane il richiamo? Certo! Permane l'evidenza della mia resistenza all'Avvenimento di questi anni? Ma certamente sì! Ma è ben più grande il fatto che oggi so cosa significa l'esperienza di un'attrattiva così avvincente che vince tutto quello che mi vince e so cosa significa quando invece lascio vincere tutto quello che mi vince. E anche questo conta e conterà... per sempre. Tanto che posso affermare con nettezza che se il Signore mi prendesse in questo momento con Sé, sarebbe così bello e salvifico... perché? Perché il mio ultimo pensiero, in questo mio adesso, sarebbe tutto pienamente rivolto a Gesù, sarebbe tutto pregno dell'amore a Lui, al Padre e allo Spirito Santo per me unicamente possibile, concretamente riconoscibile, esperienzialmente certificabile esclusivamente grazie a te, al tuo insegnamento, alla tua testimonianza, quindi alla tua vita intera tutta innestata nel Mistero svelato del Bambin Gesù, nato, morto, risorto e asceso al Cielo... portando con Sé anche la mia carne... che non deve affrontare le bombe russe, che non abita nella Striscia di Gaza, che, al momento, non è provata da una malattia incurabile, ma ha il terreno del quotidiano fino all'erba di casa...

Profondamente grato...

Nicola

Perdere il senso del mio esistere e del mio vivere, sentirmi stretto dall'insufficienza di una vita destinata a realizzarsi unicamente nello studio o nella professione lavorativa, e contemporaneamente svalutandomi nel confronto con gli altri perché privo di "talenti" e ambizioni, impossibilitato nell'accettare una vita vissuta mediocrementemente, ma bloccato dall'idea che gli altri non possano capirmi e percepire quindi una solitudine incolmabile. Paure e pensieri insostenibili, da cui la necessità di ergere quel muro impenetrabile in cui da sempre mi rifugio quando mi sembra di non farcela, cercando però di fare in modo che nessuno se ne accorga, quasi vergognandomi del mio malessere rispetto a quello che il resto del mondo vive. Niente di tutto questo però riesce mai a spegnere quel fuoco e a fermare quel battito che mi ricorda che non sono fatto per questo, che deve esserci qualcosa per cui vale la pena vivere. Come ti dissi già in passato, sono consapevole di averci capito ancora poco o niente della vita, e ancora più consapevole di non essere mai abbastanza grato di avere di fronte a me qualcuno che continua a tendermi la mano, andando sempre oltre il mio rifiuto o la resistenza.

Parlare meno possibile e imparare a vivere sempre più intensamente.

Ci vediamo presto!

Katia

Nicolino, vorrei solo ringraziare Gesù per te. Per il tuo sacrificio. Per il tuo amore a Lui. Nella commozione, nella vergogna, nella richiesta di perdono a Lui e a te, voglio ringraziare perché continua a mostrarsi vivo in mezzo a noi, voglio solo dirti che attraverso di te stasera Gesù è ripassato, mi ha sanato. Mi hai aiutato (nuovamente) a guardare, a giudicare la mia testa piena di pensieri fuorvianti di questi giorni: le paure, le immagini, l'amarezza, la delusione, la pretesa su di me, sui miei cari, sulla realtà... E così, come in questi giorni, ho proprio visto la differenza - come scriveva la nostra amica - di vivere le cose con Lui o senza di Lui e anche stasera la tua carne mi ha detto e mostrato che senza di Lui non possiamo far nulla e con Lui si affronta tutto. Tutto viene come ricomposto e giudicato, fino al battito cardiaco del feto (figlio) ed io come ci sto? Con che sguardo, che consapevolezza, che amore? Fino al "non sudare" detto al figlio perché poi se stanno male ci devo stare io... Mi hai messo in cammino. Grazie. Grazie e perdono... Ti voglio bene. Vorrei essere lì con te ma l'importante è che stia con Gesù e chiedo sempre Lui. Ciao!

Marco

Nico... Quando è finito l'incontro e ho guardato l'orario mi è preso un colpo, perché sembravano fossero volate dieci ore e invece in meno di due ore sono stato travolto e immerso nel mistero della vita, nella memoria viva di una storia che parte da lì per arrivare a me e arrivare ad un altro attraverso di me, la memoria viva dell'agguato che ha stravolto - da cui ti sei lasciato stravolgere (grazie a Dio) - la tua vita, e che hai assecondato. In meno di due ore sono stato investito da "qualcosa" che serve e basterebbe per vivere tutta la vita.

Nico io sto sperimentato sempre di più questa vita impareggiabile, sorprendo in me sempre più quel brillio negli occhi e quella passione e ardore dentro le cose di tutti. E questo perché veramente la Sua presenza, nonostante la mia lentezza e le mie riserve, entra e agisce quando fai sul serio con questo cammino, e cambia, rinnova e rigenera continuamente l'umano, soddisfa il cuore, dà il criterio per vivere tutto nella sua vera consistenza e nella vera ragione per cui c'è (tutta la realtà), per incontrarsi, per non perdere mai ultimamente di vista il Destino e l'interesse supremo del cuore: la Felicità. E dà un criterio continuo di verifica che, solo desiderandola, vivendo le stesse circostanze di tutti, apre a una vita piena, intera, sempre più coincidente nell'esperienza con le parole con cui la "descriviamo".

Nicolino grazie infinitamente... La mia vita è sicuramente un rombo di tuono ancora timido rispetto alla portata di quello che ricevo, ma non voglio farmela sfuggire e so che rimanere attaccato e seguire semplicemente, così come sono, porterà sempre di più a sperimentare quella umanità che vedo risplendere in te. Mi fermo perché non smetterei più e ti abbraccio fortissimo.

Barbara

Questi giorni a Palermo sono serviti a continuare a vedere Cristo nella mia vita, l'operare della grazia nella mia vita, l'incidenza del carisma nel pensare, parlare e muovermi dentro le circostanze e i rapporti, aiutata dalla presenza degli amici di Palermo che sono stati e sono segno di quella preferenza che ogni giorno anima la mia vita. Vedere la novità della presenza di Cristo nella mia vita in giorni diversi dal solito. La diversità non la faceva il mio non stare a casa ma la novità è Cristo. E l'ho sorpreso in me guardandomi in questi giorni che non erano diversi da quelli che vivo a casa. Poi, certo, nella straordinarietà e nell'immenso dono che ho ricevuto anche dal vivere, mangiare, vedere... tutte quelle cose che per me sono sempre i tuoi racconti. A Palermo c'ero stata solo al matrimonio di Francesca e Calogero. Le 'stighiole', la casa di Nenè, la loro accoglienza, la sbobinatura che facevano degli incontri. È stata una sorpresa dietro l'altra. È stato un pellegrinaggio a tutti gli effetti. Perché lì il Signore ha tracciato il cammino. Sentirmi dire da un'amica che ha imparato l'italiano con Fides Vita, sbobinando le cassette... e tanto altro, ha tracciato in me un segno. La Grazia ha continuato ad operare in me. Avrei tanto da dire su questi giorni. Su come il Signore ha continuato a tracciare per me, per ciascuno di noi, se lo vogliamo, la sua strada. Non sono tornata fra le mie cose oggi. Ho sorpreso di essere sempre stata tutt'uno con la mia realtà anche a Palermo. Non è stata una pausa, è stato il cammino.

Chiara

Carissimo Nicolino, ho aspettato tanto a rispondere al tuo "augurio", quasi a cercare delle parole di gratitudine adeguate alla tua profondità, al miracolo di una fedeltà impossibile, che certo non merito... e che soprattutto umanamente capirei se questa fedeltà si interrompesse e se Dio stesso rinunciaste a me. Invece grazie a Dio Lui è Lui... ed io non sono nulla.

Ho messo tra virgolette la parola "augurio" perché non è certo ciò che generalmente intendiamo con questa parola... c'è molto di più: c'è l'indicare tutto il senso e la consistenza della tua vita (che tu hai sempre chiarissimo) e il senso della mia vita (che invece dimentico continuando a cercare consistenza altrove).

Se non ci fossi, Nicolino, io non so se avrei potuto festeggiare qualcosa ieri, non so neanche se sarei ancora sposata. Ti prego, continua a rimanere in Lui, e io prego dietro a te.

Ti affido alla Madonna, che possa sostenerti in ogni passo.

Ti abbraccio forte!

Giuseppe

Caro Gigino... siccome da ieri ho più volte ripensato all'Eco, fino a poco fa, mi veniva questa immagine: "Abbiamo un tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi". Ieri è stata più evidente la creta e di conseguenza il tesoro che racchiude. È stato più cristallino il Carisma essendo più evidente l'umano di Nicolino. L'umano e la circostanza "avversa" occasione per lui, occasione per me. Luogo di incontro con Gesù, dove vivere la Sua vittoria su quello che ci vince. Vale per Nicolino, vale per me.

Lo ha detto un milione di volte in oltre trent'anni, ieri è stato più chiaro, evidente, provocante per me. Insomma, senza allungarla troppo e senza voler arrivare a chissà quale conclusione, lo volevo ringraziare per questo tesoro dentro la sua creta. Ci voleva proprio quella creta lì per rendere più evidente un tesoro così.